# *Miti, leggende nere e bugie contro la Chiesa*

*Sembra che un pugno di autori si superino a vicenda nel rappresentare i Vangeli come storie di menzogne, papi come criminali assetati di potere. Cosi, anno dopo anno ci attendono nuove rivelazioni. Tutte con un denominatore comune: mettere in dubbio i fondamenti del cristianesimo, gettare fango sulla storia della Chiesa. Questo libro ha per oggetto appunto le leggende nuove e antiche, le menzogne e i luoghi comuni. Non di rado si scopre cosi che i pregiudizi sono altrove.*

« Calunniate, calunniate: ne resterà sempre qualcosa » È dubbio che il detto sia di Voltaire, è indubbio che molti lungo i secoli lo hanno usato con straordinario cinismo.

L'Inghilterra del XVI secolo aveva un grave problema d'immagine. Il re Enrico VIlI aveva isolato il Paese dal resto del mondo cristiano e si era posto a capo della sua Chiesa solo per dare legittimazione ai suoi numerosi divorzi. Mentre le sue due figlie, la cattolica Maria I Tudor e l'anglicana Elisabetta, si contendevano il trono, il Paese guardava con invidia alla Spagna: alla sua unità interna, alla sua ascesa a potenza mondiale, alla scoperta dell'America, sulla quale gli inglesi, invece, avevano dormito. Maria sposò Filippo II, erede di un regno, quello spagnolo, sul quale non tramontava mai il sole. Il matrimonio causò preoccupazione e disagio in ampi strati della popolazione britannica, spaventata all'idea di perdere in questo modo l'indipendenza politica. Elisabetta, al contrario, scommise sul nazionalismo conquistandosi il cuore dei sudditi e il trono. Lasciò che il pirata Francis Drake rendesse insicuri i mari e gli oceani controllati dalla Spagna. E si servìi della tradizionale arma segreta dei perdenti: la diffamazione, la propaganda.
Attraverso falsificazioni mirate, alterazioni grottesche e storie dell'orrore gonfiate ad hoc, Elisabetta fece in modo che gli spagnoli passassero per oppressori assetati di sangue, crudeli e avidi. Fine della campagna diffamatoria era quello di screditare la grande potenza nemica, legittimare le scorrerie britanniche e squalificare politicamente l'altra grande rivale interna, Maria Stuarda, su cui puntava la Spagna. La strategia ebbe successo. Da allora in poi la Spagna divenne simbolo di violenza, intolleranza, fanatismo e arretratezza. E nel corso della storia vi ricorsero in molti: i protestanti, per discreditare la maggiore grande potenza cattolica; i nemici nelle varie guerre, come gli olandesi e Napoleone Bonaparte, all'epoca in cui questi incorporò la Spagna nella sua sfera di potere e voleva presentarsi come il salvatore del Paese.

In Spagna si trovò ben presto un nome per tale propaganda ispanofoba: la si battezzò **leyenda negra**, « leggenda nera ». Oggi, quel nome indica ogni tentativo di squalificare moralmente un avversario di fatto superiore usando le menzogne e buttando la sua storia in caricatura, per poterlo combattere più efficacemente.

Nel frattempo ognuno sa che la Spagna è una grande nazione con una grande cultura e che la sua storia non è stata più crudele di quella dei suoi vicini. Ma la tradizione della leggenda nera sopravvive. E chi ha seguito le pubblicazioni editoriali degli ultimi decenni ha l'impressione che la leggenda abbia trovato una nuova vittima: la Chiesa cattolica.

I parallelismi sono evidenti. Anche qui sembra che un pugno di autori si superino a vicenda nel rappresentare i Vangeli come storie di menzogne, i papi come criminali assetati di potere, la Chiesa come strumento di oppressione e Roma come baluardo dell'intolleranza, Si vanno a ripescare vecchie storie dell'orrore, alcune inventate dai persecutori dei primi cristiani, altre dai riformatori, dai filosofi illuministi o dagli ideologi delle moderne dittature. E dal momento che le menzogne sono come il vino, acquistano valore con il passare del tempo, il fatto che talune siano vecchie di centinaia di anni si trasforma in un vantaggio: rende più difficile verificarle. Si aggiungono temi nuovi, le storie di cospirazioni risalenti a secoli fa, ricostruite sulla base di scarsi indizi e falsificazioni grossolane, vengono arricchite da tanta action, tanto sex e tanto crime che a molti risultano insopportabili. Se questi ingredienti funzionano, è molto facile scrivere un bestseller e i presunti « oscurantisti » della Chiesa sono sempre adatti a diventare le arcicanaglie di questi drammi moderni, Se il libro viene messo in ridicolo dagli esperti in materia, per il brillante autore la stroncatura è la prova di una cospirazione nei suoi confronti. Se la Chiesa ignora l'opera, perché ha di meglio da fare, allora significa: guarda, si nasconde dietro un muro di silenzio! Se l'autore riesce a persuadere il lettore che la Chiesa ha qualcosa da nascondere può presentarsi come una mente illuminata, pretendere di avere autorità morale quale cacciatore della verità perduta: dopotutto smaschera in un sol colpo come gigantesca menzogna quello a cui credono milioni di persone, quello che fino a quel momento forniva consolazione e appiglio alla loro esistenza. Riconoscente che gli abbia aperto gli occhi, il lettore consiglierà ad altri il suo libro e aspetterà la pubblicazione del successivo, finché i diritti di autore basteranno all'autore per acquistare un castello nella campagna inglese, una villa nel New England o, per rimanere in territorio tedesco, affacciata sullo Starnberger See, il lago dei vip.

Raccontare le leggende nere della Chiesa cattolica, le storie dei suoi oscurantisti, quindi, conviene, è quasi una garanzia di alte tirature, di successo. Così, anno dopo anno ci attendono nuove rivelazioni, una vera fortuna. Con un denominatore comune: queste opere mettono in dubbio i fondamenti del cristianesimo e hanno un rapporto del tutto particolare con la verità.

« Se sul Vaticano non scrivi qualcosa di male, non venderai mai » mi spiegò una volta il capo di una casa editrice tedesca. Anche l'editore britannico Tom Maschler, della Jonathan Cape Publisher, deve aver dato lo stesso consiglio a David Yallop che allora era uno sconosciuto: « Se vuoi far soldi, David » gli avrà detto, « scrivi una storia sul Vaticano e mettici dentro i soldi e un omicidio. Vedrai che non sbaglierai. » [...]

Tuttavia Il Concilio Vaticano II nella Lumen gentium dice: « La Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento... »

Giovanni Paolo II, agli albori del terzo millennio, ha pronunciato un mea culpa solenne chiedendo perdono a Cristo per i peccati della sua Chiesa. [...]

In realtà, il nostro viaggio nella storia ha mostrato come la Chiesa è sempre figlia del proprio tempo, come i suoi sacerdoti e i suoi vescovi, i cristiani erano e sono segnati dalla società in cui vivevano e dai mezzi di cui questa si serviva. Ogni giudizio espresso da una prospettiva odierna sarebbe solo anacronistico [...]

Tratto da Michael Hesemann, "Contro la Chiesa Miti, leggende nere e bugie", ed. San Paolo